

Numero 37 - Anno 5°



UN VANGELO TAGLIENTE!

“Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme” (Gc 5,1). “Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare” (Mc 9,42). Due versetti, presi rispettivamente dalla seconda lettura e dal vangelo, che sono due frustate! E’ tosta e severa la Parola della liturgia di questa domenica. Eppure attraverso questi insegnamenti passa la salvezza di Dio, se li accogliamo a cuore aperto e se ci lasciamo da essi provocare. E’ una Parola rivolta a me, non agli altri. Di fronte alla questione che il discepolo Giovanni porta al Maestro, mossa da gelosia, e che vorrebbe stoppare il tale che agisce nel nome del suo Signore pur non appartenendo alla cerchia degli apostoli, Gesù rigira il discorso a chi ritiene di essere suo discepolo (quindi anche a me) per metterlo in guardia di fronte

al rischio di essere di “scandalo”, cioè di inciampo, con la propria condotta di vita. Commenta giustamente Enzo Bianchi: *La vera domanda che dobbiamo porci non è: “Chi è contro di me, contro di noi?”, bensì: “Sono io, siamo noi di Cristo?”.* Scrive l’Apostolo Paolo: *“Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio”* (1Cor 3,22-23). *Ovvero: se non siamo di Cristo, se non abbiamo i suoi “modi” (cf. Didaché 11,8), se non assumiamo i suoi comportamenti e il suo pensiero (cf.*

1Cor 2,16), non siamo nulla: non abbiamo sale in noi stessi, ma siamo come il sale insipido (cf. Mc 9,50), che “serve solo ad essere gettato via e calpestato” (Mt 5,13). La nostra responsabilità è quella di lottare ogni giorno contro noi stessi, non contro presunti nemici esterni, perché niente e nessuno

può impedirci di vivere il Vangelo, se non noi! Ecco il senso del tagliare la mano, il piede, l’occhio: vuol dire lottare per togliere da noi ciò che è contrario a Cristo, ciò che è tenebra, ciò che è morte per dare spazio alla Vita! Don Sandro



Dal Vangelo secondo Marco

Mc 9,38-43.45.47-48

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».



IL TEMPO NON CAMBIA MOLTE COSE NELLA VITA VENT'ANNI (26 SETTEMBRE 1998-2018)

Don Tarcisio Chiurchiù

Ospitiamo volentieri una riflessione e testimonianza di Don Tarcisio Chiurchiù, originario di Montegranaro, in occasione del suo ventesimo anno di ordinazione sacerdotale. A lui rivolgiamo i più fervidi auguri!

Se qualche tempo fa avrei cantato con convinzione questi versi della celebre canzone di F. Battiato "Segnali di vita" (*Il tempo cambia molte cose nella vita*), oggi sento con un pizzico di libertà in più di aggiungere nel mezzo del verso un bel non, che ovviamente stravolge il senso stesso della canzone. Lo faccio in questo bell'anniversario che segna il primo ventennio della mia ordinazione sacerdotale. Torno con gratitudine a lodare il Signore per la sua fedeltà che è da sempre, per la sua misericordia che dura in Eterno, per la presenza e l'Amore costante di Gesù che è lo stesso ieri, oggi e sempre. Nel fluire del tempo trovo un ritmo costante di vita sacerdotale nei vari luoghi dove ho svolto il mio ministero. Esso è fatto di gesti ripetuti, di cicli liturgici, di feste che si replicano, di bambini che prima battezzati poi cresciuti, vengono avviati alla comunione e alla cresima, di genitori, stanchi spettatori di un copione che li relegano (o si relegano) a semplici comparse e di attese deluse per un cambiamento d'interesse e di partecipazione da parte di fedeli, che alla fine si accontentano di pensare al Signore. Sono stato catturato dal suadente e provocante titolo del libro *Così non posso più fare il parro-*



co. Vi spiego perché, in cui un presbitero tedesco, stanco della "pastorale dell'inutile", racconta che ha voluto mettersi da parte, in un monastero, per manifestare, pur rimanendo contento della sua vocazione e del suo essere prete, il suo rifiuto verso una chiesa vecchia, che gli richiede di continuare tradizioni e disposizioni che non servono a nessuno. Ho pensato che è veramente difficile mantenere la vocazione originaria e l'identità di presbitero, cioè di guida saggia di una comunità cristiana che desidera vivere secondo il Vangelo di Gesù, aiutata dalla Parola, dall'Eucarestia e dai Sacramenti, mentre la folla dei battezzati vuole un sacerdote, ministro del culto e mediatore del sacro, con l'aspersorio in mano, atto a benedire oggetti utili alla vita comune e presenza richiesta nel ciclo della vita, cioè nella nascita e nella morte. All'immagine poetica ed eminentemente spirituale del prete come Ostensorio del Volto e dell'opera di Cristo, si può più ironicamente attribuire al prete del mondo contemporaneo, quella di Aspersorio vivente, pronto ad essere maneggiato nel momento del bisogno e del pericolo, per poi essere riposto in qualche cassetto, fino a nuovo bisogno o pericolo incombente. Sembrano rivendicazioni sindacali plausibili, e giustificabili una fuga nel monastero, in attesa di una terra promessa, una Chiesa diversa. Eppure come presbiteri dobbiamo accettare il rischio di essere senza nessun potere di cambiare il mondo con le nostre forze, continuando ad amare questo mondo che

Continua →

Preghiamo

...a tavola in famiglia

**Ti rendiamo grazie, Signore per questo pane che ci sfama e questo vino che ci disseta.
Fa che non manchi mai la tua presenza viva in mezzo a noi,
e aiutaci ad essere testimoni del tuo amore. Amen.**

UN'ALTRA TAPPA NEL CAMMINO DI MARCO SARÀ ISTITUITO "ACCOLITO"



Abbiamo chiesto a Marco Zengarini, montegranaese, in cammino di preparazione all'ordinazione diaconale e sacerdotale, di raccontarci della nuova tappa del suo percorso.

Domenica 7 ottobre al Duomo di Fermo alle ore 18.00 riceverò dall'Arcivescovo Monsignor Rocco Pennacchio il ministero dell'accollito. L'accollito ha il compito di aiutare il diacono e servire il sacerdote, in particolar modo, ma non solo, durante la celebrazione della Messa. E' chiamato a vivere un rapporto più stretto e profondo con l'Eucaristia e quindi ad esercitare la carità nei confronti dei poveri, sofferenti, malati ed emarginati. Alle soglie dell'inizio del mio quinto anno di seminario, sto vivendo i giorni che precedono questo momento con gioia e grande senso di gratitudine per questa nuova tappa del mio cammino. E' un grande dono: perché mi ricorda l'immenso amore che il Signore nutre per me e mi responsabilizza ancora di più a vivere pienamente la mia vocazione. Vi chiedo di accompagnarmi nella preghiera!



7 ottobre, ore 18 - Duomo di Fermo
Ordinazione Diaconale di
LUCA MONTELPARE
e conferimento del ministero
di Accollito a MARCO ZENGARINI

(continua dalla pagina precedente) non cambia con le nostre belle prediche, pur preparate con premura ed impegno. La religiosità molto spesso non cresce con nostre belle celebrazioni (per la gente sono cerimonie!!!) che ci impegniamo a rendere piacevoli e ordinate. Le persone non migliorano immediatamente con le nostre direzioni spirituali, che piuttosto ci fanno prendere consapevolezza della nostra inadeguatezza ai gravi problemi della gente. Il tempo non cambia molte cose. E se la quotidianità di un prete, non gli riserva di anno in anno tangibili ed evidenti cambiamenti interni ed esterni, lui non cambia neanche la sua volontà di servire i suoi fratelli ed amare il suo Dio. Questo è il miracolo che contemplo dopo vent'anni di ordinazione sacerdotale, di continuare a sperare, a fidarmi ad amare nonostante niente sia ancora del tutto convertito. In questo riscopro la chiamata di Dio, perché solo se Lui c'è, può continuare la sua opera attraverso di me, senza far prevalere le stanchezze, le fragilità, i peccati. Si può spesso confondere il cambiamento con l'inesorabile e velocissimo passare del tempo: vedo nelle im-

magini di venti anni fa sfilare tanti confratelli ormai nella liturgia celeste, tanti parrocchiani battezzati ormai giovani universitari e tanti ricordi di momenti belli o tristi condivisi con migliaia di persone conosciute. Si il tempo è veloce e può a volte farci cadere nel pessimismo di chi si domanda, come il cantautore V. Rossi: "che cosa è servito, che cosa è cambiato e anzi che cosa ho guadagnato" soprattutto se ci si volge indietro e si guardano errori, fallimenti o mancanze di coraggio che hanno ritardato il ritmo dell'entusiasmo e della fede. Accettare con serenità che il tempo passi per essere espropriato della propria sete di dominio ed essere totalmente al servizio di Dio e dei fratelli, con una santa libertà; questo il mio cuore desidera: "Nelle tue mani metto la mia vita; tu mi liberi, o Signore, Dio fedele" (Sal 31,6). Grazie... ripetevo venti anni fa dopo aver presieduto la prima eucarestia e dopo venti anni continuo a ripeterlo al Signore e ai fratelli e sorelle che accompagnano il mio cammino umano e cristiano. Il tempo non cambia molte cose... e soprattutto non cambia la Misericordia del Signore.

SETTIMANA DAL 1° AL 7 OTTOBRE 2018

LUN 1	⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. Serafino: incontro con i coniugi che nel 2018 celebrano il 25°, 50° e 60° anniversario di matrimonio
MAR 2	⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. Serafino: recita del S. Rosario
GIO 4	⇒ Ore 19.30—23 - chiesa di S. Liborio: Adorazione Eucaristica
VEN 5	⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. Serafino: incontro su San Serafino con fra' Fabio Furiasse (vedi sotto)
DOM 7	⇒ Ore 18.00 - Duomo di Fermo: <i>Ordinazione Diaconale</i> di Luca Montepare e <i>Accolitato</i> di Marco Zengarini



NUOVE ISCRIZIONI AL CATECHISMO

Per i soli bambini di terza elementare che si iscrivono al PRIMO ANNO di catechismo per la PRIMA COMUNIONE

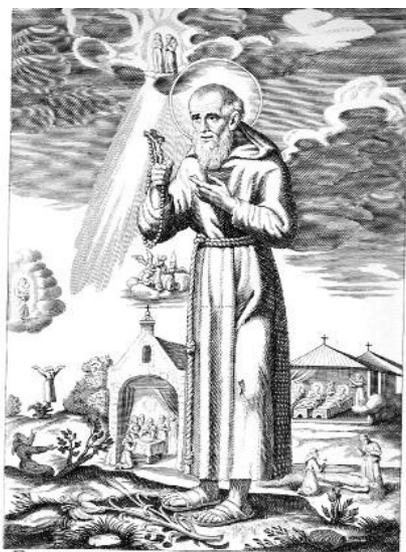
GIORNO, LUOGO E ORARIO

Sabato 6 ottobre

Pieveania (per il Centro): dalle ore 10 alle 11
 Santa Maria: dalle ore 15.30 alle 16.30
 San Liborio: dalle ore 15.30 alle 16.30

Domenica 7 ottobre

S. Serafino (per il Centro): dalle ore 10.30 alle 12
 Santa Maria: dalle ore 10.30 alle 12
 San Liborio: dalle ore 10 alle 11.30



BEATVS SERAPHINVS A MONTEGRANA
 RLO FF™ CAPVCINORVM LAICVS

In preparazione alla festa del Patrono Venerdì 5 ottobre, ore 21.15

Chiesa di San Serafino,
 interviene Fra' Fabio Furiasse

storico dell'ordine cappuccino, su:

*La figura umana e spirituale di San Serafino:
 Spunti di riflessione per il cammino di fede
 dell'uomo contemporaneo*

SPOSI NEL SIGNORE



Giorgio Marzialetti
 e Silvia Arma



RIPOSANO IN CRISTO

Gianfranca Vitali
 Attilio Francavilla
 Pasquale (Lino) Strappa
 Emma Bistosini



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihesei@yahoo.com
 Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici:
 Corso Matteotti,1
 63812 Montegranaro (FM)

0734 88218



Seguici su
 Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.